

Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

15 aprile

III domenica di Pasqua

Estratto dal sussidio per il Tempo Pasquale

“ Hai vinto le tenebre del peccato...”

dell'Ufficio Liturgico Nazionale

Sono proprio io!

(Lc. 24,39)



*«Allora aprì loro la mente
all'intelligenza delle Scritture»*

Qualche suggerimento per la celebrazione

Indicazioni liturgiche generali per il tempo pasquale

Nei cinquanta giorni si curi che il cero pasquale sia sempre ornato con fiori e collocato dignitosamente. Allo stesso modo, il luogo della rinascita, il fonte battesimale, sia ornato e illuminato: la sua visibilità, infatti, ne permette il riconoscimento come «vero “memoriale” del battesimo» (Conferenza Episcopale Italiana-Commissione Episcopale per la Liturgia, L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, 25).

Monizione iniziale (*prima del canto d'inizio*)

La Pasqua di Cristo è per noi principio di vita nuova, poiché fin d'ora possediamo le primizie dello Spirito. Gesù Risorto, così come fece durante il suo pellegrinaggio terreno, di nuovo annuncia la conversione e il perdono dei peccati. Egli, il Vivente che non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva, continua oggi la sua opera mediante l'azione della Chiesa.

Atto penitenziale

Si suggerisce la III FORMULA dell'atto penitenziale (Tempo di Pasqua, 1: MR, pag. 300). È sempre possibile utilizzare, al posto dell'atto penitenziale, il rito di benedizione e di aspersione dell'acqua benedetta.

Prefazio

Si suggerisce il Prefazio pasquale IV (La restaurazione dell'universo per mezzo del mistero pasquale), per il richiamo alla vittoria di Cristo sul peccato e il conseguente rinnovamento dell'uomo.

Preghiera del Signore

Si suggerisce la seconda monizione introduttiva per l'esplicito riferimento all'azione dello Spirito Santo:

Il Signore ci ha donato il suo Spirito. Con la fiducia e la libertà dei figli diciamo insieme: Padre nostro...

Scambio della pace

Si suggerisce la seguente monizione introduttiva allo Scambio di Pace, per il richiamo esplicito allo Spirito del Risorto (MR, pag. 420).

Nello Spirito del Cristo risorto datevi un segno di pace.

Benedizione

Si suggerisce di utilizzare la formula di benedizione sul popolo n. 18 (MR, pag. 449) per il richiamo alle feste pasquali e alla vocazione battesimale.

Concedi al tuo popolo, Signore,
di raccogliere il frutto delle celebrazioni pasquali
e di vivere, con la fede e con le opere,
la propria vocazione battesimale,
nell'attesa della gloria futura.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dopo la preghiera il sacerdote conclude:

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

Per preparare l'omelia

La liturgia della Parola - sintesi

Al centro della III domenica del Tempo di Pasqua troviamo ancora un'apparizione del Risorto, a Gerusalemme, la sera del primo giorno dopo il sabato, nel Vangelo di Luca (Lc 24,35-48). Nella prima lettura degli Atti degli Apostoli (At 3,13-15.17-19), la liturgia riporta un passaggio del discorso di Pietro nel Tempio che segue la guarigione del paralitico. Nella seconda lettura (1 Gv 2,1-5a) il testo della Prima Lettera di Giovanni, che caratterizza il ciclo B, applica alla vita dei credenti il perdono dei peccati che si è realizzato nella morte di Cristo.

Vangelo

Nel brano evangelico, che possiamo vedere in continuità e in parallelo con il Vangelo della domenica precedente, il Risorto appare agli Undici la sera del primo giorno dopo il sabato al ritorno dei discepoli di Emmaus, che narrano il loro incontro con il Signore e il suo riconoscimento nello spezzare il pane. Il testo si può suddividere in due parti: la prima parte del testo (Lc 24,36-43) vuole affermare innanzitutto la realtà della risurrezione di Gesù. Davanti al Signore che si manifesta loro, il testo afferma che sorgono nel cuore dei discepoli delle «discussioni». Si usa una terminologia che lascia pensare all'incredulità, all'incapacità di accogliere la verità dell'evento narrato. Di fatto dobbiamo riconoscere che l'evento della risurrezione del Signore è per i discepoli di ogni tempo un evento che suscita nel cuore pensieri e dubbi. È forse l'elemento che maggiormente mette il credente davanti alla serietà della scelta di fede in Gesù come Figlio di Dio e Signore. Il testo di Luca vuole sottolineare con forza la realtà

della presenza del Signore risorto nella Chiesa radunata. Non è possibile l'esistenza delle comunità cristiane se non si afferma che la risurrezione di Gesù è un fatto reale; allo stesso tempo però l'Evangelista richiama il legame con la passione. Sono i segni della passione a creare il collegamento tra il Gesù che è vissuto e ha camminato con i suoi discepoli e il Risorto che ora è presente in mezzo a loro.

La seconda parte del brano evangelico (Lc 24,44-49) colloca la passione e la risurrezione di Gesù nel piano salvifico di Dio, testimoniato nelle Scritture ebraiche. Qui emerge un altro elemento importante, già presente nel brano precedente di Emmaus, ma ora esplicitato. Per riconoscere il Risorto, per coglierne la presenza nella vita della Chiesa occorrono le Scritture. Facendo riferimento al ministero vissuto con i suoi discepoli – «quando ero ancora con voi» – il Risorto afferma che tutte le Scritture parlano di lui, inaugurando così un principio ermeneutico fondamentale della lettura cristiana della Bibbia. Il testo sottolinea anche come la stessa apertura alla comprensione delle Scritture sia dono suo. Se sono le Scritture a condurre all'incontro con il Risorto, d'altra parte è anche vero che è il Signore che dona ai suoi discepoli una rinnovata comprensione delle stesse a partire dall'evento della sua Pasqua.

Prima lettura

Nel discorso di Pietro troviamo l'annuncio della risurrezione del Signore nel Tempio a Gerusalemme. È appena avvenuta la guarigione del paralitico e i presenti possono pensare che sia stato un atto magico di Pietro a compiere quel prodigio. Nel suo discorso Pietro dichiara subito che ciò che è accaduto non è dovuto a lui, ma a quel Gesù che è

stato crocifisso (cf. At 3,12). Se nel Vangelo sono le Scritture a rendere testimonianza della morte e risurrezione di Gesù, qui sono i suoi discepoli ad annunciare la Pasqua a partire dalle loro opere. La vita dei discepoli diventa occasione non per attirare l'attenzione su di sé, ma per annunciare che ciò che si realizza nella loro vita è frutto della presenza del Risorto. Da tale annuncio nasce la possibilità di proclamare la conversione e il perdono che attraverso il Risorto può ora raggiungere tutti. È il modo di agire della Chiesa chiamata a testimoniare non la propria potenza, ma quella del Signore Risorto e Vivente.

Seconda lettura

Nella seconda lettura ritroviamo il tema del perdono. L'annuncio di Pietro nel Tempio riguarda i credenti di ogni tempo e luogo: Gesù è «la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di